Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società

L'AUDITEL DI MARTEDÌ 2 SETTEMBRE

1. **La ragazza della palude - Raiuno** 2.200.000 spettatori, 15% di share
2. **La notte del cuore - Canale 5** 2.046.000 spettatori, 15.4% di share
3. **Italia-Spagna (basket) - Raidue** 1.076.000 spettatori, 6.1% di share
4. **In Onda prima serata - La7** 822.000 spettatori, 4.7% di share
5. **Radio Yoga Estate - Italia Uno** 802.000 spettatori, 6.2% di share

Il concorso

La potenza sempre attuale del cinema

Andrea Martini

29 gennaio 2024 *a Gaza. La vera voce di una bambina di sei anni rannicchiata all'interno di un'auto crivellata dai tank israeliani, implorante aiuto, ricorda quanto ancora possa essere potente il cinema in epoca di media diffusi. Intorno alla traccia audio su cui furono registrati gli appelli strazianti di quella creatura, la regista tunisina Kaouther Ben Hania (*Quattro figlie*) ricostruisce, con effetto più vero del vero, quello che accadde quel giorno.* The voice of Hind Rajab *fotografa la quotidiana tragedia evocando il dolore di una terra senza pietas. Al centralino della Mezzaluna Rossa di Ramallah, preposto, nonostante la distanza (più di 80 chilometri), a raccogliere le richieste di aiuto della Striscia giunge una telefonata dalla Germania. Sono gli zii a cui la piccola Hind, unica superstite dei sette familiari stipati nel veicolo in fuga dall'inferno, s'è rivolta. Da quel momento la voce sottile che corre sulla linea telefonica testimonia lo stato d'insopportabile violenza subita. L'attesa, la paura, l'incrocio di grida, il suono assordante del silenzio, gli aiuti che tardano per i protocolli della guerra, feriscono. A chiudere il sipario ci pensa il carro armato che finge di non vedere le insegne dell'autoambulanza. C'è solo da sperare che la voce di Hind Rajab risuoni a lungo. E raggiunga il fondo delle coscienze.*

Pietro Marcello *appartiene alla sempre più rara stirpe di registi che credono nel cinema laddove i più registrano immagini. L'idea di raccontare di Eleonora Duse non il mito ma l'umanissimo travagliato tramonto, quando, a distanza di più di dieci anni dall'abbandono delle scene, tornò a calcarle, spinta dall'atmosfera patriottica, dalla mai sopita passione per D'Annunzio, per il desiderio di sentirsi ancora viva nonostante l'ispessirsi delle rughe. Ma soprattutto per l'irrefrenabile desiderio di specchiarsi nel passato sfidando un presente che le stava sfuggendo. Marcello è abile nel tenere insieme la dimensione personale e quella storica e con* Duse *realizza un impressionistico ritratto che è il felice opposto del biopic. Naturalmente l'interpretazione di Valeria Bruni Tedeschi è di grande aiuto.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce di Gaza
La tragedia di Hind scuote la Mostra «Fermate il massacro»

La regista Kaouther Ben Hania racconta le ultime ore della bambina palestinese
Nel film gli audio con le disperate richieste d'aiuto. Applausi per 24 minuti

L'APPELLO DELL'ATTRICE

Saja Kilani: «La storia di Hind porta il peso di un intero popolo Basta con le uccisioni di massa, la fame, la disumanizzazione»

LE STAR A SOSTEGNO DEL FILM

Pitt, Glazer, Phoenix, Mara, Cuaròn produttori esecutivi La regista: «Se tutto si fermasse ora, sarebbe comunque troppo»

di **Giovanni Bogani**
VENEZIA

La voce che ricorderemo, della Mostra del cinema di Venezia, è quella di Hind Rajab. La bambina di sei anni della quale ascoltiamo la registrazione della chiamata alla Mezzaluna rossa, l'equivalente arabo della nostra Croce rossa. Hind ha la voce sottile, smarrita. Siamo a Gaza, lei chiama da un'auto i cui occupanti – lo zio, la zia, i tre cugini – sono tutti morti, uccisi dall'esercito israeliano. Davanti a lei c'è un carro armato. Un carro armato contro una bambina. Ci ricorderemo tutti la voce di Hind che, terrorizzata, parla con gli operatori. La linea che cade, ogni volta ripresa fra mille difficoltà. La bimba che dice «qui accanto a me dormono tutti», ma poco dopo si corregge e dice: «Accanto a me sono tutti morti». Hind che dice «il carro armato viene verso di me...» Quella voce è già diventata un simbolo. Il simbolo di tutti i diecimila bambini massacrati nella Striscia di Gaza: diecimila storie senza volto, che non hanno neppure una voce. Ma ognuno di loro era un bambino o una bambina, giocava, amava il mare, o il colore rosa, o i gelati.

Hind è diventata il simbolo di una pagina disastrosa della società umana. Così come Anna Frank è divenuta il simbolo dell'Olocausto, Hind Rajab è già il simbolo di un altro genocidio. E lo è diventato da ieri, dalla proiezione di *The Voice of Hind Rajab*, presentato in concorso e accolto da 24 minuti di applausi.

È vera, quella voce. Sono veri anche i suoni sullo sfondo: spari, esplosioni, crepitare di mitra. Il resto è una ricostruzione, quanto più fedele possibile al vero, che la documentarista tunisina Kaouther Ben Hania ha realizzato, dopo aver parlato con gli operatori della Mezzaluna rossa e con la madre di Hind. La finzione serve a raccontare meglio il vero. E quel "vero" così fragile, una manciata di file audio, diventano cinema.

La regista Kaouther Ben Hania e l'attrice Saja Kilani mostrano una foto di Hind Rajab

All'incontro stampa, la regista ha dichiarato: «Ho sentito che quella voce parlava a me, che diceva 'salvami, salvami'. La mia è stata una scelta istintiva, di fronte a un sentimento di impotenza». Il film non mostra l'oggetto del dolore visibile – la violenza, la carne straziata – e insiste invece su ciò che non si vede: «Volevo concentrarmi sull'invisibile: l'attesa, la paura, il suono insopportabile del silenzio quando l'aiuto non arriva», dice la regista.

Ma la storia di Hind è anche la storia di una squadra di volontari che cerca disperatamente di aprire un corridoio sicuro per fare arrivare un'ambulanza, di contatti convulsi con operatori sanitari, funzionari ministeriali israeliani, forze armate. E la tragedia di Hind è anche la tragedia dei volontari, di chi cerca un corridoio di ragionevolezza nell'orrore. Alla fine, nella realtà, moriranno tutti: Hind e i paramedici accorsi in suo aiuto.

L'attore palestinese Motaz Malhees ieri ha percorso il red carpet al Lido mostrando la foto di Hind Rajab, uccisa all'età di sei anni

L'attrice Saja Kilani, che interpreta l'operatrice della Mezzaluna rossa che parla con la bambina, fa una dichiarazione appassionata. «Basta con le uccisioni di massa, la fame, la disumanizzazione. La storia di Hind porta il peso di un intero popolo. La sua è la voce dei diecimila bambini palestinesi uccisi negli ultimi due anni, la voce di ogni figlia e ogni figlio che ha il diritto di vivere e di sognare, di esistere con dignità. Tutto questo è stato cancellato davanti ai nostri occhi impassibili. La storia di Hind – prosegue Kilani – è quella di una bambina che grida. La vera domanda è: come è possibile non salvare una bambina che chiede di essere salvata? Lasciate che la voce di Hind Rajab risuoni in tutto il mondo. Che ricordi il silenzio costruito intorno a Gaza». La regista, 48 anni, dice: «Anche se tutto si fermasse oggi, sarebbe comunque troppo». E aggiunge un particolare: «Hind amava il mare. Mi è tornato in mente, perché sappiamo che c'è il progetto di trasformare la spiaggia di Gaza in riviera turistica. Quando penso a Hind che gioca sulla spiaggia, e poi penso a questo progetto, mi chiedo in che mondo viviamo».

All'inizio, dice, aveva pensato di realizzare un documentario, una sorta di reportage: «Ma i confini fra cinema documentario e fiction non sono mai così nitidi. Ho sentito di dover fare il film in questa forma: la voce di Hind è la voce di Gaza che chiede aiuto». E questa voce è ora sostenuta anche da personalità di prestigio di Hollywood: Brad Pitt, Joaquin Phoenix (ieri al Lido), Rooney Mara, Alfonso Cuaròn e Jonathan Glazer hanno deciso di sostenere il film – candidato agli Oscar 2026 dalla Tunisia – come produttori esecutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA